

Scelti per voi

libri, cinema, musica



libri

a cura di Ambrogio Cozzi



Piussi A. M., Remei A.

Università Fertile.

Una scommessa politica

Rosenberg & Sellier,
Torino 2011

pp. 156

€ 18,00

Università fertile.

Una scommessa politica, testo curato da

Anna Maria Piussi e Remei Arnaus, per le tematiche che affronta, complessità e realtà dell'esserci nel mondo reale, vivo relazionale e politico, mi ha riportato alla mente un bel romanzo di qualche anno fa, recentemente ripubblicato, scritto da Antonio Pascale, dal titolo *S'è fatta ora*.

In questo racconto, al centro del rapporto tra padre e figlio, ci sono le relazioni vive: quando il padre chiama il figlio dicendogli solamente "s'è fatta ora!", il ragazzino, soddisfatto, ben presente a se stesso, s'incammina col papà verso casa. Corpo e mente, insieme esultante.

Le relazioni, nel testo di Piussi ed Arnaus, percorrono ogni pagina, tessere di un mosaico fatto di sapere reale, fatto di sapere accademico e del sapere quotidiano delle nostre vite, che ci appartengono fino in fondo solo quando possono essere raccontate e significare nella loro interezza.

Ripensare l'università accostandola al segno della fertilità evoca una parola-immagine, mi fa pensare ai luoghi e ai contesti vivi, reali, che segnano le nostre vite con gesti concreti, che politicizzano davvero il nostro stare al mondo. Una

politicalità delle nostre vite che si deve rendere manifesta nella sua interezza e nel suo mistero in quanto vita umana. Dove i temi legati alla quotidianità della vita reale debbano essere compresi e ricompresi assolutamente nei luoghi dei saperi, accademici e non. E non sarebbe nemmeno necessario, ogni volta, sottolineare questo importantissimo sforzo, ma purtroppo lo è, perché anche, e ancora, nelle Accademie, nei luoghi del sapere, si ripresentano con forza quei nodi che a livello generale, sociale e politico, Bauman riassume nella cosiddetta liquidità dei rapporti umani.

Anna Maria Piussi ne sottolinea alcuni aspetti nel capitolo "Che cosa (ci) accade all'Università?": *Competitività. Indifferenza, cinismo sono diventati tratti tangibili: è disperante e doloroso assistere alla corsa individuale, alla massima visibilità, al protagonismo, e accorgersi che quelli con cui potevi condividere rischiano di essere i tuoi nemici*".

La scommessa politica è diventata oggi, per fortuna, un'azione possibile nella quotidianità, sia per la capacità/potere di unire che hanno le donne sia, anche, per quella parte consapevole di uomini che hanno a cuore le relazioni con le donne e le sorti del nostro Paese e dei suoi Saperi. Federica Giardini ne parla nella sua prefazione laddove, parlando di donne e anche di uomini, sottolinea che *"la vita ha misure che il mercato non conosce"*.

Ed è di queste misure che a noi piace parlare, ed è di queste misure che noi parliamo quando parliamo di Desiderio o di Evaporazione del padre o di Crisi del padre: parliamo dei sentimenti forti che *fanno la nostra vita*, che ci spingono verso la conoscenza della nostra anima, che è poi la misura di tutte le conoscenze, alla quale, forse, non dedichiamo tutto il tempo che occorre.

Scrivere Rumi, nel tredicesimo secolo, in una straordinaria poesia, *Desiderio dell'amico*: "(...) *L'anima ho stanca di Faraone e della sua tirannia; / la luce di Mosè dal volto irradiante io desidero ! / (...)*Di bruti e mostri sono stanco, è l'Uomo ch'io desidero!" / *M'han detto*; < *Non si trova quello che cerchi, molto l'abbiamo cercato!* / *Ma la cosa che mai non si trova, quella io desidero ! (...)*. La dimensione generativa del sapere non può non assumere questi desideri come dimensione di etica viva e di grande politicità. Non voglio fare l'ottimista per forza, ma occorre anche avere uno sguardo fecondo che possa partorire il nuovo che sta avanzando; certo, abbiamo tanto lavoro da fare! Ma che posto avrebbe poi il desiderio, se tutto fosse già saputo e saturato, monco di quella parte, forse più importante, che è quella di assorbire e metabolizzare nel tempo le conquiste di civiltà che, passo dopo passo, vengono fatte da donne e da uomini?

Siamo, almeno in occidente, in una società post-patriarcale con ancora degli strascichi, i cui effetti, ancora da comprendere, vanno accompagnati anche dagli entusiasmi personali che, nel ritorno nella propria dimora, trovano lo spazio per sorgere o ri-sorgere in nuove dimensioni. Siamo, come nell'incipit dell'ultimo capitolo, *in un presente che ha bisogno di un nuovo inizio*.

Questo nuovo inizio è già in itinere, le occasioni mancate sono oggi diventate occasioni incarnate. Incarnate poiché il desiderio che ci spinge, si sente ed è reale e vivo. Sono, di fatto, spaccati di vite reali, vissute con impegno fuori e dentro l'Università, con la testa e con il cuore, tutte le parti che compongono questo testo. Dalla prefazione all'introduzione di

Anna Maria Piussi e a tutti i successivi capitoli che qui voglio ricordare: Maria-Milagros Rivera Garretas con *Il Centro di Ricerca Duoda è l'università?*; Antonia De Vita con *All'università: qualità sociale e vita associativa*; Assumpta Bassas Vila e Laura Mercader Amigo con *Dalla critica alla reattività: indizi di un'università nuova*; Nùria Jornet i Benito e M; Elisa Varela Rodriguez con *Amministrare a partire dalla libertà*; Assuncion Lopez Carretero e Marta Caramès i Boada con *La vita è una. Fare ricerca, una pratica politica*; Nives Blanco con *Sulle difficoltà e le possibilità dell'accompagnare la realtà che cambia*; Frida Maria Alvarez Galvan con *Doppio sì, doppio sapere: maternità e università*; Remei Arnaus i Morral con *Il senso politico della creazione femminile*. Sono parti che tengono insieme la vita tutta: corpo, mente, nascita, malattia, morte. Parlano di quelle Donne/Maestre del partire da sé e di quel sapere dell'anima tanto caro a Maria Zambrano. Donne consce della tensione continua che le ambivalenze del potere, sempre presente, possono distruggere con le loro minacce. Le storie qui narrate sono una la continuazione dell'altra, legate da un filo rosso che le unifica: sono le tessere del mosaico di cui parlavo all'inizio. E' un testo che le donne e gli uomini, impegnati nel pensare e nel fare politico, dovrebbero leggere, consce e consci, voglio credere, che " *S'è fatta ora* " di cominciare a camminare davvero insieme, ragazze e ragazzi, donne e uomini, artefici del nostro futuro. E, con coraggio, presentarci a quel mercato, luogo di desideri e di sogni possibili, che Luisa Muraro ha ben descritto nel suo " *Al mercato della felicità* ".

Maria Piacente